



Vicenza, 23 Novembre 2015

DOCUMENTO DI SINTESI DELLA RIFLESSIONE DEI GRUPPI TEMATICI

La Direzione del 3 Luglio aveva affidato ad alcuni di noi il compito di garantire al partito provinciale un percorso corretto e costruttivo che portasse al rinnovo della dirigenza.

È stato costituito così un gruppo di lavoro che ha proposto a questa Assemblea una fase preparatoria al rinnovo, un percorso che fosse una riflessione sganciata dalle candidature, perché molti di noi sentivano l'esigenza di rivedere il funzionamento della macchina-partito, per capire cosa non fosse andato bene nelle ultime elezioni e cosa non andasse bene in generale, con l'intento di rilanciarlo e di renderne più efficace la sua azione.

Oggi ci troviamo a presentare all'Assemblea provinciale il frutto di questo lavoro, per così dire la diagnosi e anche alcune indicazioni da attuare nei prossimi mesi per migliorare l'efficienza del partito.

Riteniamo importante sottolineare la buona riuscita di questa fase non solo per il prodotto, ma soprattutto per il processo.

Abbiamo scelto di farci guidare da un formatore esperto nel metodo Lean (per i profani è il metodo della "produzione snella" inventato da Toyota e applicato da anni in moltissime aziende e grandi organizzazioni, per il miglioramento dei processi).

Nei gruppi abbiamo provato questo metodo per rendere i confronti interni più efficienti ed evitare sprechi di energia in discussioni sterili.

Questa prima applicazione del metodo Lean alla discussione politica è stata necessariamente imperfetta e migliorabile, ma ha avuto il vantaggio di creare tra i membri dei gruppi una sintassi condivisa di regole, ha avuto la forza di portare i confronti sulle cose concrete, ha avuto il merito di farci confrontare al di là delle appartenenze, facendoci lavorare insieme. Quando si riesce a lavorare insieme e a produrre dei risultati, si smussano anche le divergenze.

Quindi elogiemo il processo, prima di presentarvi il prodotto, perché l'auspicio è che questa modalità diventi progressivamente patrimonio condiviso e modalità utilizzata nella gestione delle discussioni a tutti i livelli del partito.

Ora presenteremo necessariamente una sintesi del lavoro fatto, a cui abbiamo apportato alcune integrazioni e sistemazioni formali. E' facoltà di questa assemblea fare proprio questo documento ed affidarlo alla prossima segreteria, come contributo di tutti i territori della provincia.

Ringraziamo quanti hanno voluto partecipare e contribuire alla buona riuscita del lavoro.

Cercando di essere il più vicini possibile a quanto espresso da tutti coloro che hanno partecipato alla discussione, abbiamo presentato i concetti suddivisi in punti tematici:

“La forma partito, la sua organizzazione, i circoli, il rapporto con gli amministratori”

Gruppo Altovicentino - Team leader: Andrea Vezaro

Analisi della situazione

Il gruppo ha analizzato la situazione attuale del Partito Democratico della Provincia di Vicenza:

- Gli **iscritti**: 3571 iscritti nel 2009 e sono progressivamente scesi a 2482 nel 2014;
- I **circoli**: 76 circoli su 121 comuni;
- I **coordinamenti di zona**: 8 (Grande Vicenza, Thienese, Scledense, Bassanese, Altopiano, Area Berica, Valle dell'Agno e Valle del Chiampo);
- Gli **eventi** organizzati: vanno dai 50 ai 60 all'anno a cui vanno ad aggiungersi tutti gli incontri di carattere elettorale

Obiettivi

- **Rivitalizzare** il **tesseramento** ritornando al numero degli iscritti nel 2009, possibilmente abbassandone l'**età media** e definendo meglio il **ruolo** degli **iscritti** nell'elezione di particolari organismi e nella loro partecipazione;
- **Valorizzare e potenziare** i **coordinamenti di zona** per aiutare l'organizzazione di attività tra i circoli, in particolare nella scelta dei **temi** da affrontare;
- Aumentare i **momenti di confronto** con gli **amministratori**.

Analisi del problema (cosa ci impedisce di raggiungere subito gli obiettivi)

- Molto spesso gli **iscritti** sono coinvolti solo nella fase di **rinnovo** del **tesseramento** e nelle **primarie** tanto che non tutti i circoli operano con le stesse modalità. **Debole rapporto** democratico tra la **direzione provinciale e i circoli**, che forse deriva dalla scarsa rappresentanza di essi in direzione.
- Esiste un problema di rapporti tra amministratori e partito, con quest'ultimo che spesso non viene coinvolto nelle decisioni e con i primi che non si sentono sempre supportati.
- Allo stesso tempo differenti **amministratori non** si sentono **supportati** dalla struttura provinciale del partito; ci sono pochi momenti di confronto durante l'anno;
- Senza risorse finanziarie il Partito Democratico non può fare alcuna attività;

Proposte per superare il problema

- Integrare la Direzione provinciale con una presenza significativa di componenti di segretari di circolo e di zona;
- Valorizzare il ruolo **politico ed organizzativo dei coordinamenti delle zona**;
- Costruire dei **canali** di costante **comunicazione** tra la segreteria provinciale del Partito Democratico di Vicenza e i singoli circoli in merito alle **iniziative**, agli **incontri** e alle **campagne tematiche** da intraprendere.
- Organizzare annuali **momenti di formazione** per iscritti e amministratori, anche con la partecipazione di **dirigenti nazionali**;
- Intensificare **momenti di incontro** tra il **circolo comunale** del Partito Democratico e i propri

rappresentanti nell'amministrazione;

- Costituire un **tavolo degli amministratori** locali del Partito Democratico e del centrosinistra civico come periodici momenti di confronto nei vari coordinamenti,
- Proseguire nella prassi di **trasparenza** nei bilanci del partito sui vari territori, non solo per il livello provinciale, ma anche per quello regionale;
- Proseguire con il gruppo di lavoro di tesoreria con il fine di rendere efficiente la gestione economico finanziaria;

“Partito Veneto e la sua identità”

Gruppo del Bassanese – Team leader: Luca Mocellin

Analisi della situazione

L'elemento identitario è uno dei punti di debolezza del partito democratico in Veneto. Una parte dei cittadini non ci percepisce come una forza di governo, ma come una organizzazione politica legata ideologicamente a categorie minoritarie.

Storicamente e tradizionalmente il centrosinistra raggiunge buoni risultati in ambito di elezioni locali, mentre a livello di consultazione regionale ha subito costanti sconfitte, in particolare nell'ultima tornata elettorale.

Il contesto è difficile per noi, ma lo è altrettanto per tutte le tradizionali forme di rappresentanza, che hanno perso il monopolio della partecipazione civile.

Obiettivi:

Il nostro orizzonte in Veneto non può che essere il 2020 quanto ci saranno le prossime regionali, ma in tutte le scadenze amministrative intermedie dovremmo misurare una crescita attraverso la ridefinizione di una nostra identità capace di intercettare le attese, i bisogni e le aspirazioni della società veneta

Analisi del problema :

Le sconfitte alle elezioni regionali ed in molte elezioni amministrative che hanno visto un arretramento anche in importanti Comuni e località dove storicamente il centrosinistra ha governato da anni ci devono far riflettere, tanto più in rapporto al risultato largamente positivo delle europee del 2014. In quella occasione i veneti hanno offerto al PD un credito sulla scorta dell'apprezzamento verso Matteo Renzi, che si era proposto con una offerta politica innovativa e convincente. In soli 12 mesi questo credito si è dissolto, certamente per le difficoltà di concretizzazione di alcune attese suscitate dalle promesse del nostro segretario-premier, ma in particolare perché il Partito veneto non ha saputo muoversi con la stessa capacità di proposta o di innovazione nell'offerta politica.

Anche a causa della nostra identità opaca non siamo riusciti e non riusciamo tuttora ad esercitare una egemonia o una attrazione verso larghi strati e ceti dell'articolata società veneta, mentre la Lega, pur con un personale politico mediamente mediocre, riesce ad interpretare un sentimento di aperto antistatalismo e di autonomismo spinto contro la burocrazia “romanocentrica” ed ora anche “eurocentrica”, sentimento diffuso anche in zone della Spagna, della Gran Bretagna, della Russia, del Belgio.

Su questo terreno e per le stesse ragioni anche Forza Italia ha pagato, forse più di noi.

Non siamo stati percepiti sufficientemente alternativi ma consociativi alla politica di Galan, e per questo abbiamo realizzato una sconfitta maggiore delle altre volte.

Vi è una diffusa demotivazione presso la nostra base associativa ed elettorale che in parte si è rifugiata nel “partito dell’astensione”. Dobbiamo ricostruire una nostra identità che parta dal basso capace di capire di che cosa si nutre il diffuso rancore verso lo Stato centrale e le politiche nazionali e da dove nasce la delusione che ha investito parecchi dei nostri elettori.

Proposte per superare il problema

Diverse possono essere le strade possibili ed auspicabili per recuperare il terreno perduto nel Veneto e nel vicentino, partendo anche da un modo diverso di svolgimento della nostra attività di Partito affinché chi partecipa alla vita del PD sia in grado di incidere sulle proposte e sulle scelte politiche perché il PD divenga effettivamente luogo dove la partecipazione popolare alla politica si organizza e si traduce in progetti largamente condivisi e convincenti.

Da questo punto di vista la Direzione, come affermato nei lavori di altro Gruppo, deve raccogliere sempre più al suo interno le maggiori e più qualificate competenze e le istanze più direttamente rappresentative della base militante ed elettorale.

Il messaggio verso l’elettorato deve essere chiaro ed identificabile attraverso proposte precise e concrete.

Poiché siamo un partito nazionale, non possiamo rincorrere sul suo stesso terreno la Lega e il suo populismo, ma dobbiamo affrontare i medesimi problemi reali esistenti che essa cavalca.

Dobbiamo essere in grado di formulare una proposta declinata secondo i nostri valori e la nostra cultura della libertà e dell’autogoverno dal basso, ma anche della solidarietà, della eguaglianza delle opportunità e della tutela del merito non disgiunta dalla difesa dei più deboli e bisognosi.

C’è un problema della sicurezza delle nostre contrade e della difesa dello stato di diritto che non possiamo lasciare alla propaganda della destra, c’è un problema di migliorare una disordinata organizzazione dell’accoglienza dovuto anche ad un superficiale governo degli effetti di una immigrazione di massa, occorre valorizzare e sostenere le molte eccellenze che abbiamo sul terreno produttivo. Siamo gli eredi di quel lontano riformismo di ispirazione cristiano-sociale e socialista democratica che ha creato in queste terre quelle reti di autentico autogoverno dal basso del territorio e dell’economia rappresentato dalle molte casse rurali, società di mutuo soccorso, di cooperative e mutue, di case del popolo etc. Oggi dobbiamo farci promotori e attori di uno sviluppo di un welfare territoriale per poter dare risposta alla crisi di un welfare statale in arretramento in particolare su previdenza, assistenza agli anziani e sanità.

È su questo e non su formule astratte che si recupera una identità riconoscibile e apprezzabile.

“Il rapporto tra il partito centrale e le diramazioni territoriali”

Gruppo Ovest Vicentino- Team Leader : Enrico Bruttomesso

Analisi della situazione

Il rapporto è stato inteso come dialogo e comunicazione. Il partito è stato analizzato come una struttura gerarchica: dal Nazionale, al Regionale, al Provinciale, ai circoli, agli iscritti, al popolo delle primarie, agli elettori.

La comunicazione avviene nelle due direzioni: top-down (dall’alto al basso) sia a cascata dal nazionale al regionale ecc., sia in modo diretto, per esempio dal nazionale agli elettori.

Così anche la comunicazione inversa, bottom-up (dal basso verso l'alto), può avvenire per gradi (l'iscritto con il suo circolo) o direttamente (l'iscritto che comunica al nazionale data la facilità di accedere rispetto al passato anche ai livelli superiori, attraverso i nuovi mezzi di comunicazione digitale).

Analisi del problema:

Dal punto di vista degli iscritti, la comunicazione dal partito verso gli iscritti è scoordinata: arriva solo ad alcuni, a coloro che fanno parte del direttivo o dell'assemblea provinciale.

È occasionale: arriva in occasione di scadenze senza neanche tanto preavviso, o durante le elezioni.

Manca la comunicazione su argomenti specifici.

La comunicazione dell'iscritto verso il partito è scarsa e spesso mancano strumenti efficaci per comunicare. L'iscritto sente lontano anche il livello provinciale. La comunicazione è mirata: l'iscritto si rivolge o al proprio coordinatore di circolo o ad un parlamentare o al consigliere regionale ma con meno frequenza al partito centrale.

Obiettivi:

Migliorare la comunicazione tra i vari livelli del partito.

La comunicazione dal partito all'iscritto

La comunicazione dovrebbe essere coordinata e inclusiva ed arrivare a tutti gli iscritti.

La comunicazione dovrebbe essere continua e varia: essere costante su tutti i lavori svolti e gli eventi organizzati.

La federazione provinciale dovrebbe comunicare i verbali degli eventi e gli argomenti affrontati.

La comunicazione dall'iscritto al partito

Per la comunicazione tra iscritto e federazione provinciale dovrebbe esserci un canale diretto tra iscritto e partito. Il Partito dovrebbe organizzare momenti di riflessione con gli iscritti.

Analisi del problema

- Inattività o mancanza di presa di posizione su argomenti vari: dal partito la comunicazione è solo formale e non è mai su argomenti specifici.
- Mancanza di attacchi verso il populismo dei partiti concorrenti.
- Primarie ed elezioni varie costanti hanno creato negli iscritti sentimenti di sfruttamento.
- Mancanza di possibilità di comunicare intensifica la sensazione di lontananza della base.

Proposte per superare il problema (fattibilità da valutare)

Comunicazione dal partito verso l'iscritto

- Su argomenti specifici usare la **consultazione**: conoscere le opinioni della base sarebbe un utile sistema per prendere posizione su argomenti del territorio e creare argomenti di contrapposizione contro gli altri partiti del territorio che facilmente trovano spazio con temi populistici. **Consultazione solo per iscritti**: dare un motivo per tesserarsi. Chi si tessera partecipa alla consultazione.
- **comunicazione funzionale: incontri ed eventi** (trasmissione degli esiti degli incontri, sintesi del confronto, degli incontri, organizzati dai sia dai circoli sia dal provinciale, attraverso ad esempio verbali e video etc.); è importante avere resoconti degli incontri, che siano disponibili per gli iscritti che non hanno potuto partecipare, ma anche per gli elettori o

persone interessate al tema trattato.

- Approfondire di più le **tematiche**: chiara e precisa posizione relativa alle tematiche locali. Fare cultura di appartenenza, sia politica che tecnica
- ci dovrebbe essere un **esperto di comunicazione**
- **Codice di condotta**: chi ricopre un incarico di partito (direttivo, assemblea etc) dovrebbe organizzare degli eventi o incontri, da riportare ai circoli
- **quaderno politico provinciale** dei parlamentari e dei consiglieri
- Coordinamento dei parlamentari per un **quaderno trimestrale** che sintetizza in modo chiaro le riforme (e i lavori fatti) prodotto dai parlamentari.

Comunicazione dall'iscritto verso il partito

- Momenti e luoghi di **dibattito** a livello di **circoli allargati**: creare momenti tra circoli confinanti porta ad aprirsi verso collaborazioni vincenti, per creare **proposte** che vengono dal territorio che hanno valenza extra comunale.
- **Assemblea trimestrale** con tutti i parlamentari e consiglieri del territorio, i quali devono essere portavoce delle problematiche del territorio, partendo dall'ascolto. Prevedere un momento di raccolta delle proposte e delle problematiche che vengono dagli iscritti.
- **Creare tematiche**: proposte che vengano da iscritti o circoli per costruire un programma elettorale spendibile nelle prossime elezioni.
- **Consultazione e proposte** al momento del tesseramento: dare la possibilità fin da subito di partecipare per valorizzare il ruolo dell'iscritto.

“Il Partito e la società civile. I suoi rapporti con le categorie economiche e sociali”

Gruppo La Grande Vicenza – Team leader: Maurizio Scalabrin

Il partito ha difficoltà a dialogare con la società civile e fa fatica ad interpretare il sentire comune.

- Com'è emerso nel dibattito nel gruppo ad Asiago – le organizzazioni di rappresentanza degli interessi preferiscono parlare con i parlamentari, in particolare i nostri dato che siamo la maggioranza di governo, perché da questi possono attendersi risoluzioni concrete a problemi particolari ma concreti. Pur nella consapevolezza delle difficoltà di tutti i partiti, le associazioni ritengono utile un rapporto maggiore con quei partiti che ancora esistono come vera organizzazione e il PD come la Lega sono tra questi.
- Serve allora da parte del Partito un interesse e un'attenzione quotidiana sui principali fenomeni ed accadimenti riguardanti l'andamento produttivo, l'occupazione, le infrastrutture e i servizi, un approfondimento continuo delle problematiche e su queste costruire risposte e proposte che siano “accattivanti”, senza rincorrere tutto o tutti poiché ci deve essere un'autonomia della politica.
- Il rapporto con queste realtà da parte di un grande partito popolare non si esaurisce negli incontri con le rappresentanze associative di vertice ma deve aprirsi all'insieme di questo mondo produttivo e del lavoro. Un partito popolare di massa non può pensare di vivere al di fuori di questa realtà sociale, si ridurrebbe un po' alla volta alla ristretta dimensione di un partito di opinione.
- Dobbiamo avere la consapevolezza che Vicenza è la quarta provincia più industrializzata

d'Italia, con forti concentrazioni d'impresе (in particolare piccole) e dobbiamo perciò sostenere questa "eccellenza" ma essere anche consapevoli che, in alcuni territori della provincia, dove la densità industriale è notevole ciò crea o può creare costanti problemi con il territorio, in particolare per la difesa dell'ambiente.

- Si deve aggiungere anche un maggior interesse per il settore primario sia in funzione della salvaguardia del territorio ma anche e soprattutto a favore delle produzioni di eccellenza caratteristiche della provincia e del Veneto in generale. La delusione del mondo agricolo rispetto alla Lega è grande dopo anni di promesse disattese.
- L'associazionismo degli interessi tutela una "parzialità", cioè il suo specifico interesse, mentre il Partito (in particolare il nostro, con vocazione di governo) rappresenta gli interessi generali. A volte perciò ci possono essere anche contrasti. Se pratichiamo un confronto aperto e continuo, nel reciproco rispetto dei differenti ruoli, possiamo offrire soluzioni convincenti e condivise.
- La Lega si è imposta come il "sindacato del territorio" a volte del "campanile" rincorrendo tanti problemi "spiccioli" che interessano la singola comunità. Non può essere la nostra vocazione ma dobbiamo avere una visione ampia dello sviluppo convincendo molti piccoli imprenditori che non si vive più nell'era del "piccolo è bello".
- Anche il Veneto, già "locomotiva del sistema" con migliaia di piccole e microindustrie, deve volgersi alla dimensione globale dell'economia e misurarsi con essa. Servono attori di grandi dimensioni in funzione di "driver" per una moltitudine di piccole aziende che si devono mettere "in rete". Noi dobbiamo favorire – anche culturalmente – questo salto di riconversione del modello produttivo veneto, questa trasformazione di una realtà conservatrice che non vorrebbe abbandonare la proprietà del "piccolo orto". La Lega si fa interprete di questo mondo che, se resta a queste dimensioni, è destinato a scomparire.
- Noi – come fa Renzi a livello nazionale – dobbiamo guardare e sostenere le nostre eccellenze venete, come Luxottica, Geox, Rosso della Diesel, Benetton, il distretto degli Orafi di Vicenza, il Gruppo Zambon farmaceutico etc.. Queste aziende, pur essendo espressione del nostro mondo produttivo locale, si sono espanse con successo nel mondo con grandi capacità di innovazione continua. Compito di una forza politica che voglia essere motore dello sviluppo è quello di favorire con scelte infrastrutturali, creazioni di servizi e rapporti con l'Università l'espansione di queste realtà produttive perché siano di traino per lo sviluppo delle altre minori.
- Non basta – come Partito - organizzare eventi per favorire questo lavoro di "attenzione" e di sensibilizzazione" verso gli attori sociali, ma sarebbe anche utile la creazione all'interno del PD di "Forum" e "Consulte" in cui confrontarsi con queste realtà ed elaborare una strategia in materia.

Gruppo Di Lavoro Provinciale

Composto Da Pietro Menegozzo, Alfio Piotto, Enrico Mastrotto, Silvano Veronese, Giovanni Cunico, Emanuele Cagnes, Alberto Trivelli